

“Di pietra e di carne” è il frutto di un albero familiare che ha radici profonde.

Da bambino trascorrevi i pomeriggi estivi nel laboratorio di oreficeria dello zio.

Dopo l'università entrai in convento; ordinato prete, ho approfondito lo studio della liturgia presso l'Istituto di S. Giustina (Padova). Il complesso e affascinante mondo simbolico del rito ha suscitato in me un interesse crescente, attivando ogni energia, e risvegliando la fantasia... E così, tre anni fa mi venne l'idea di provare a lavorare con le pietre, per produrre croci. Un'idea forse banale, o scontata... ma che mi ha condotto fino a qui.

Sarei tuttavia un presuntuoso se non confessassi il debito di riconoscenza nei confronti di alcune persone incontrate in questa ultima fase della vita. Con loro ho iniziato una riflessione sul rapporto tra fede, arte e liturgia, in prospettiva di “costruire” oggetti che possano realmente essere al servizio della celebrazione.

Mi sono chiesto se fosse possibile realizzare un'opera, fuori dai canoni ordinari, ma tenendo conto dell'attuale stato di crisi economica sarebbe moralmente riprovevole pensare ad un'arte per la liturgia che imponesse costi proibitivi.

I materiali usati per realizzare “Di pietra e di carne” non sono particolarmente preziosi: basta cercare con pazienza, e si trovano senza troppa difficoltà. La sfida è stata ancor più avvincente, non possedendo attrezzature professionali per lavorare metalli, cuoio e pietre; usare la fantasia e l'ingegno, al posto delle macchine è il segreto del lavoro di questi anni e che oggi vede la luce.

Si tratta di vesti e di oggetti d'uso corrente; tutto ciò che è esposto è a disposizione della chiesa.

Uno dei criteri guida è appunto la funzionalità.

È il momento di ringraziare: Maria Letizia, per la competenza artistica, il gusto, la disponibilità e la fiducia; alcuni pezzi importanti della mostra sono opera sua; Rosy, che ha realizzato la parte sartoriale con precisione assolutamente impeccabile; Elisabetta, Carlo, Alice e Alessandro, autori del servizio fotografico e di preziosi consigli, in corso d'opera; Alessandro e Serenella, volati fino a Istanbul per trovare i migliori zirconi del mondo; Paolo e Mariella, maestri argentieri, che hanno rifinito a regola d'arte le componenti in metallo e pietra; tanti amici e conoscenti che hanno reso possibile questo evento con la loro tangibile generosità: senza di loro sarebbe ancora un sogno. Un ringraziamento speciale va al Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, Angelo Piazzoli: è stato lui a propormi l'allestimento di una mostra; la sua fiducia e il sostegno del Credito Bergamasco sono stati decisivi.

fra Massimo Rossi O.P.
assimoros@domenicanibg.it
www.paroledicarne.it



Croce in gabbia da altare in metallo, tessuto e crosta di sabbia dorata; sullo sfondo “Pala Martinengo” di Lorenzo Lotto.



Centro Culturale
S. BARTOLOMEO



FONDAZIONE
CREDITO BERGAMASCO

DI PIETRA E DI CARNE

OPERE DI
FRA MASSIMO ROSSI O.P.

1-23 dicembre 2012

Centro Culturale San Bartolomeo

Largo B. Belotti, 1 - Bergamo

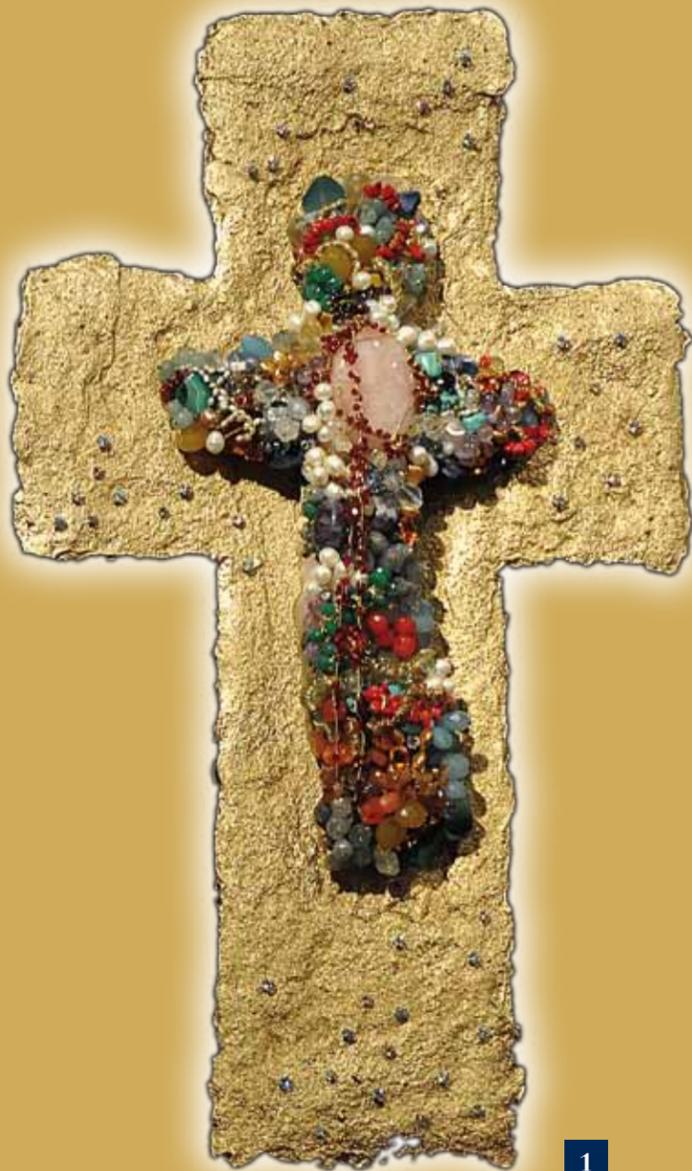
Il Centro Culturale S. Bartolomeo dei Frati Domenicani
e la Fondazione Credito Bergamasco

presentano

DI PIETRA E DI CARNE

Vesti sacre e oggetti liturgici
24 opere di fra Massimo Rossi O.P.

Un modo nuovo di declinare l'arte e il rito, il simbolo
più che l'ornamento al servizio della celebrazione.



1



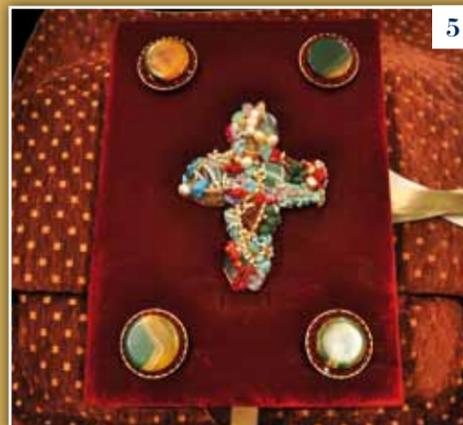
2



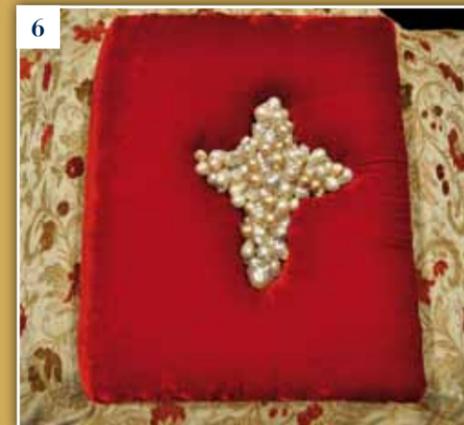
3



4



5



6

1. Croce astile di pietre dure, perle, zirconi e cristalli, incrostata e dorata.
2. Collare celtico di tessuto con decorazioni e croci in pietre dure, madreperla e cristalli.
3. Casula in velluto di seta con croce in cristalli e perle di fiume.
4. Casula in lana ricamata in oro e cristalli con croce di ametista.
5. Evangelionario in velluto di seta con croce in pietre dure, madreperla e cristalli.
6. Evangelionario in velluto di seta con croce in perle barocche e cristalli.
7. Ostensorio in plexiglas, argento, alluminio, ametiste e zirconi.



7